

DOLOMITI DI PERCALLINA

Le legature editoriali del fondo Dolomiti patrimonio UNESCO della Biblioteca della Montagna SAT

Dal 2013 la Biblioteca della Montagna-SAT è stata indicata dalla Provincia autonoma di Trento quale depositaria del **"Fondo librario e documentale dedicato alle Dolomiti-bene UNESCO"** composto da centinaia di libri, documenti e fotografie dedicate a questo tema; la biblioteca fornisce qualificata attività di consulenza e supporto allo studio e alla ricerca.

All'interno del fondo librario Dolomiti-bene UNESCO è presente un gruppo di volumi **stampati tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo** caratterizzati da una particolare veste grafica: si tratta di libri con legature editoriali in tela decorate con soggetti che richiamano il tema delle Dolomiti.

Questa piccola esposizione di esemplari di tali legature ha lo scopo di presentare alcune di queste particolari decorazioni, frutto dell'opera di preziosi **collaboratori** dell'industria editoriale quali **illustratori, pittori, grafici ed incisori** ispirati nei loro lavori dalle pagine del volume che la legatura avrebbe poi rivestito.

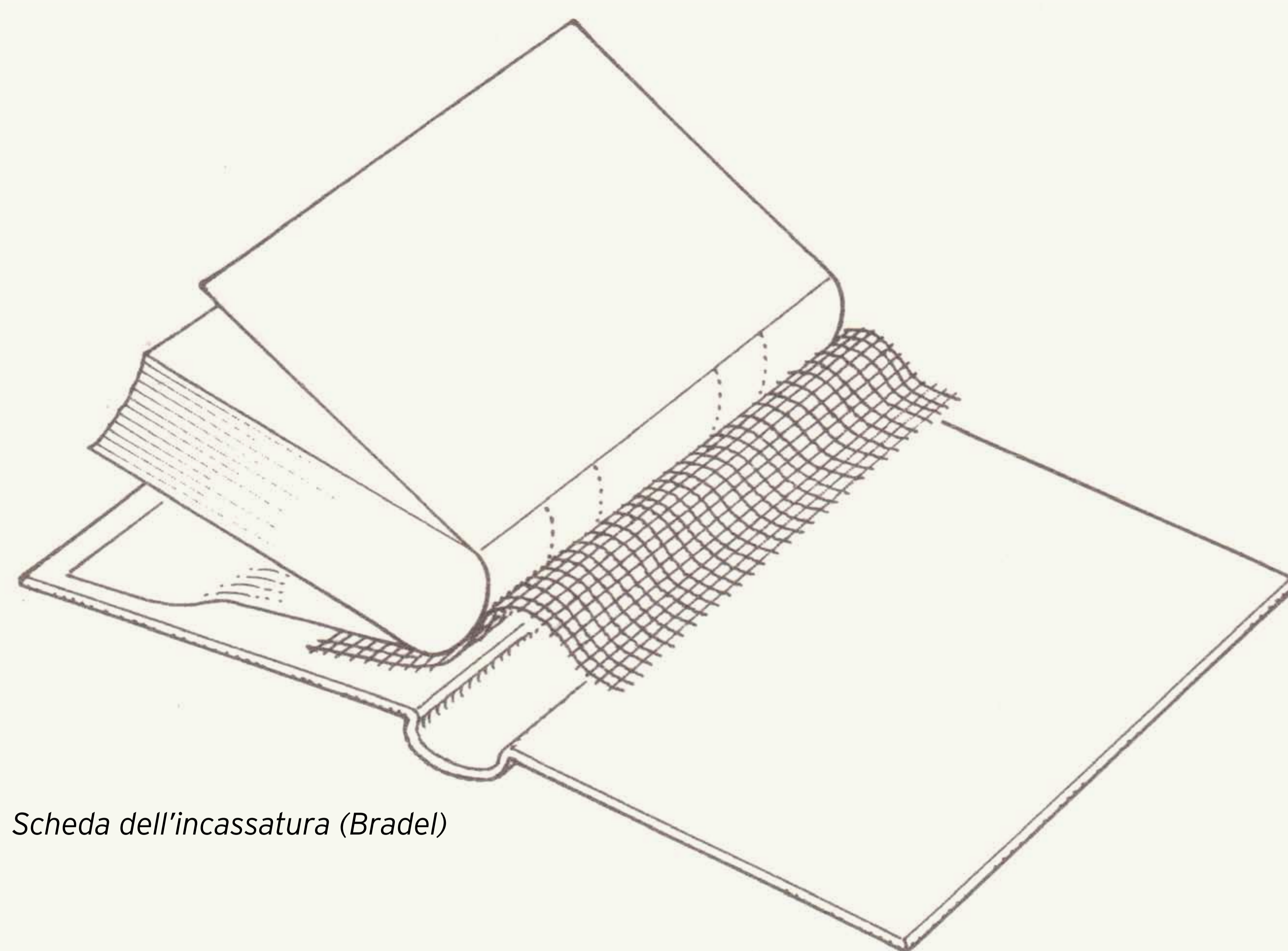
Il disegno originale creato da questi artisti, dunque, diventava allusivo del contenuto del libro stesso. Le Dolomiti e il tema alpino in generale, trovano così espressione in profili di picchi, guglie e pareti rocciose che si alternano ad attrezzature alpinistiche, oppure fiori di montagna che lasciano il passo a cieli dipinti dai colori di albe o tramonti.

A cura di Daniela Pera

in collaborazione con Commissione storico-culturale e biblioteca SAT e Biblioteca della montagna-SAT

La legatura editoriale

Nel corso del XIX secolo la confezione del libro e quindi anche la sua legatura perde le caratteristiche di prodotto artigianale per avviarsi alla produzione di accattivanti "coperte" in cartone rivestito in tela o carta, realizzate in serie ed in tirature sempre più alte.



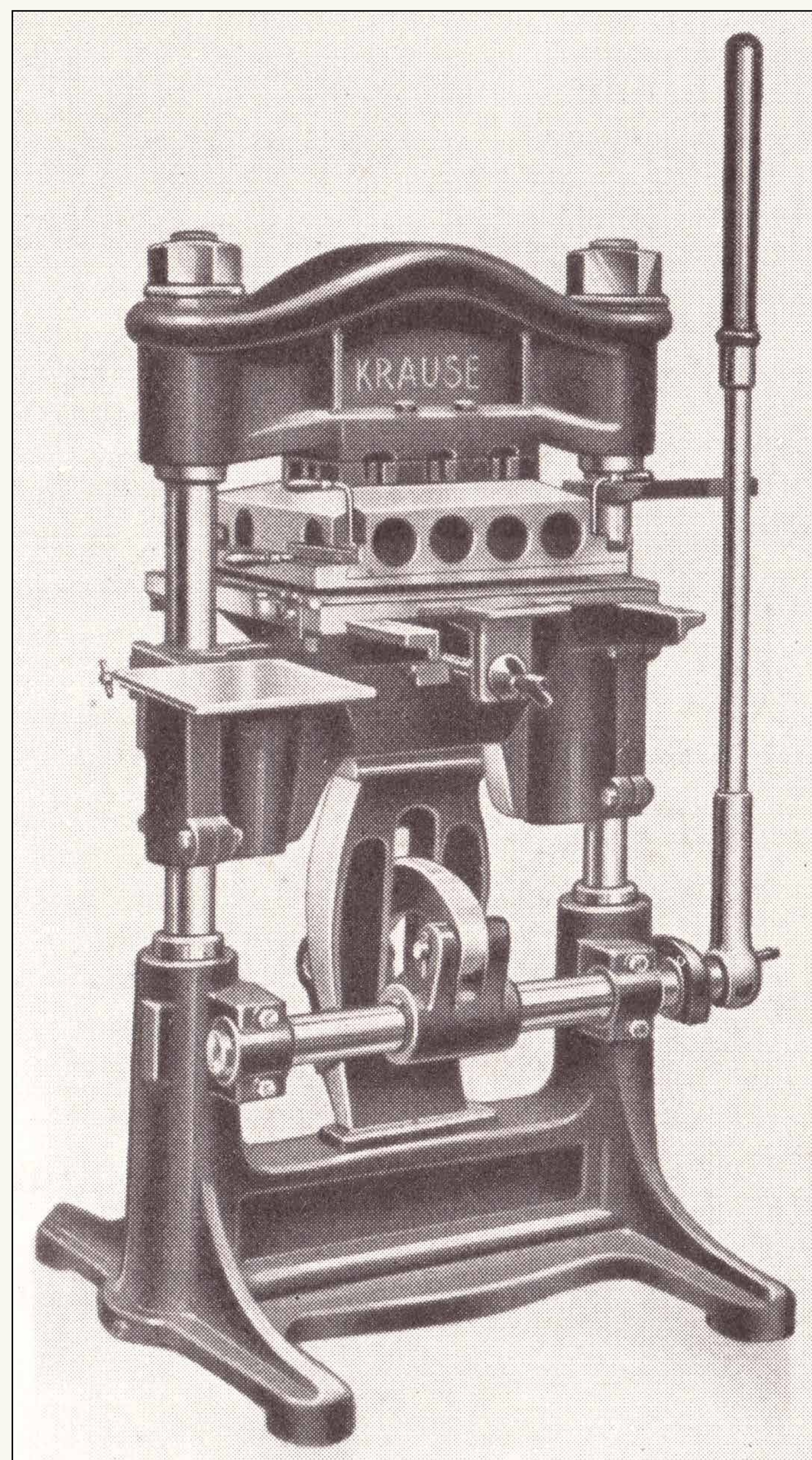
Scheda dell'incassatura (Bradel)

L'ornamento dei piatti e dei dorsi dei libri, realizzato per mezzo dell'**impressione con matrici metalliche** stampando sulla superficie di tela motivi dorati o policromi caratterizzati da motivi floreali, architettonici o figurativi, aveva lo scopo di fornire un prodotto gradevole e ben decorato a costi relativamente bassi, accessibili ad un vasto pubblico.

Materiale d'elezione della legatura industriale era la **percallina**, una tela di cotone di origine inglese, a trama fitta, lucida, prodotta in svariate tinte impiegata come sostituto a buon mercato della pelle poiché in grado di imitarne la grana.



Esempio di placca metallica per coperta



Pressa per doratura



Esempio di placca metallica per dorso

La tela era montata su una cartella di cartone preparata separatamente dal corpo del libro che successivamente veniva riunita a questo per mezzo dell'**incassatura**, operazione che consiste nell'incollare le controguardie ai contropiatti.

La matrice del decoro, definita placca, era una lastra di metallo incisa in rilievo che veniva montata su una pressa per imprimere la necessaria pressione per la formazione del disegno. Le impressioni potevano essere a secco, sfruttando il colore della tela oppure a colori.

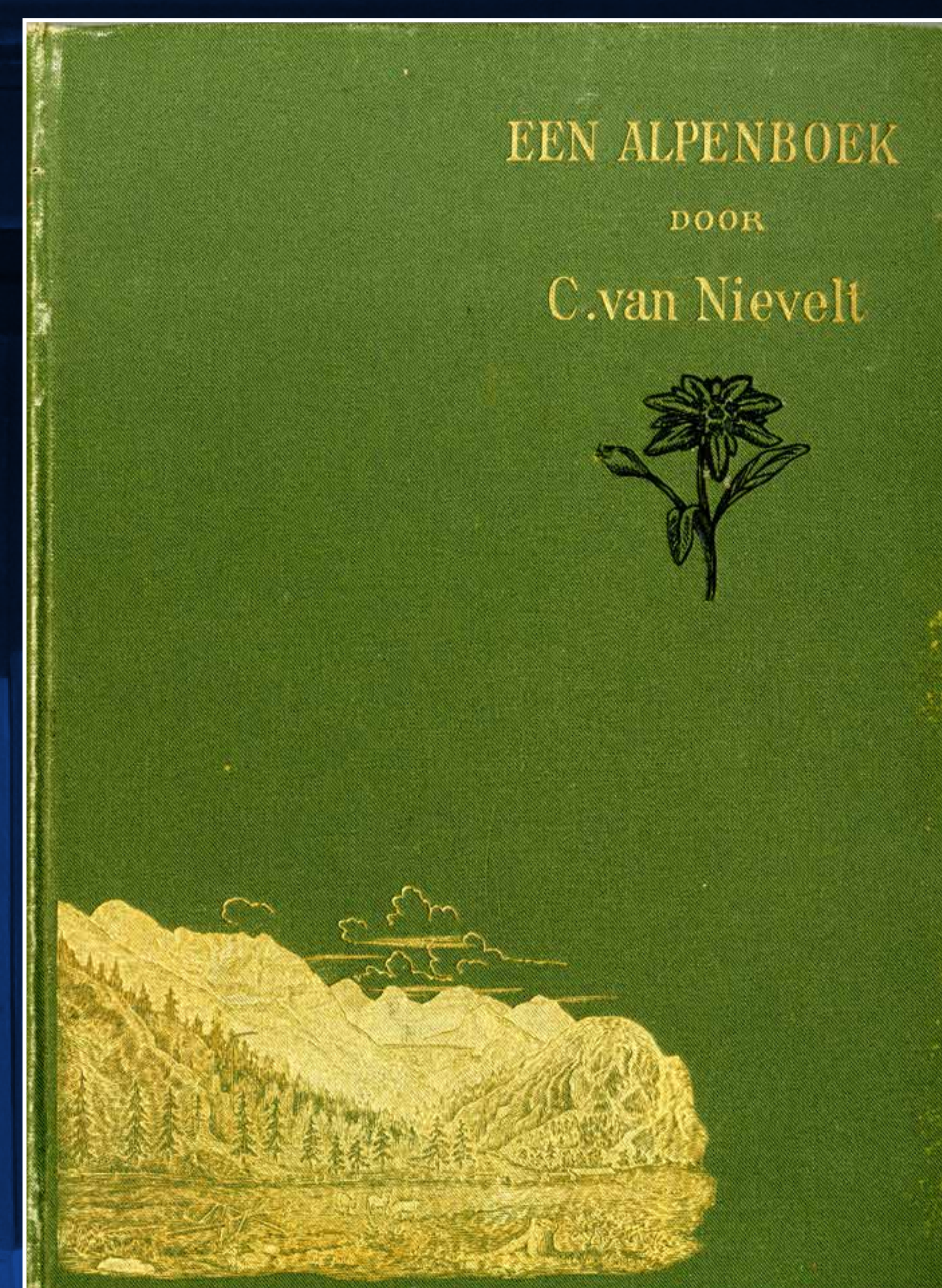
Con un'unica placca si poteva decorare totalmente o parzialmente il piatto. Diverse placche più piccole, inoltre, potevano essere accostate per creare combinazioni diverse. Effetti di policromia e disegni molto dettagliati venivano ottenuti con il passaggio nella pressa per ogni colore e una placca diversa per ogni passaggio.

**Tuckett Elizabeth, Zigzagging amongst Dolomites, London:**

Longmans, Green, Reader & Dyer, 1871, [3], 38 c. ill., c. geogr. 26x36 cm.

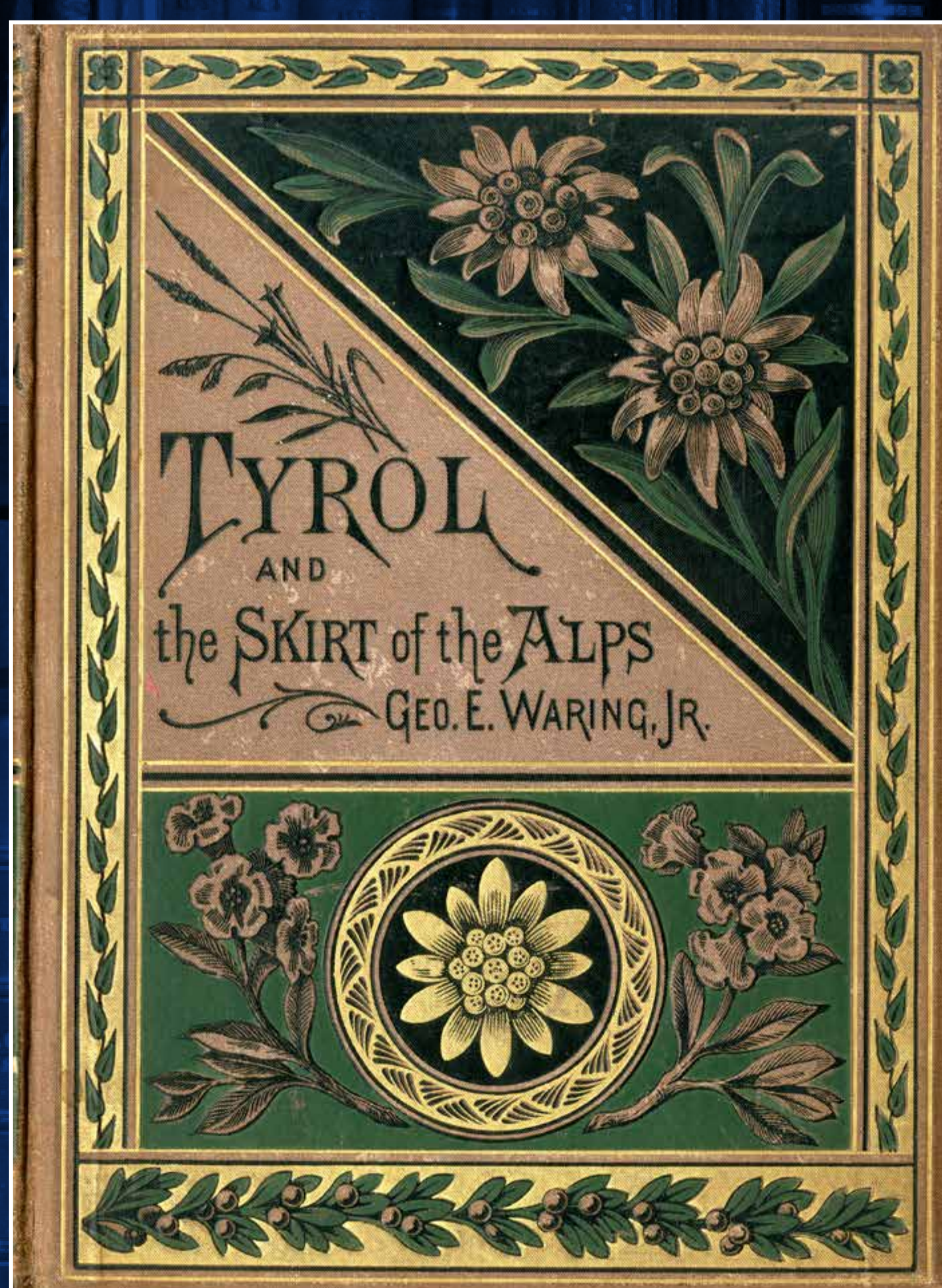
L'album narra le avventure di una comitiva di amici in viaggio attraverso le Dolomiti, sulla coperta in tela blu riporta impresso il titolo a caratteri grandi decorati con vignette pittoriche in oro di alpinisti, elfi, fate e bambini che riprendono alcune delle centinaia di immagini disegnate in stile fumetto, del quale la Tuckett è considerata un'anticipatrice, accompagnate dal testo descrittivo.

Elizabeth Tuckett, sorella del celebre alpinista Francis Fox al quale la SAT ha intitolato l'omonimo rifugio nelle Dolomiti di Brenta, ha accompagnato il fratello in molte esplorazioni e viaggi.

**Een Alpenboek : Wandelingen in de zwitserse en tiroler Bergen, Leiden:**

Van Doesburgh, 1886, 349, [6] p. 20 cm.

Semplice ma elegante coperta in piena tela verde con titolo e nome dell'Autore in oro come dorato è il decoro impresso dalla placca raffigurante un paesaggio alpestre con malghe e animali al pascolo. Fiori dal profilo nero ornano il piatto anteriore e il dorso. Narrazione di un viaggio dolomitico nel XIX secolo pubblicato in olandese, decisamente una rarità.

**Waring George, Tyrol and the skirt of the Alps, New York, N.Y.:**

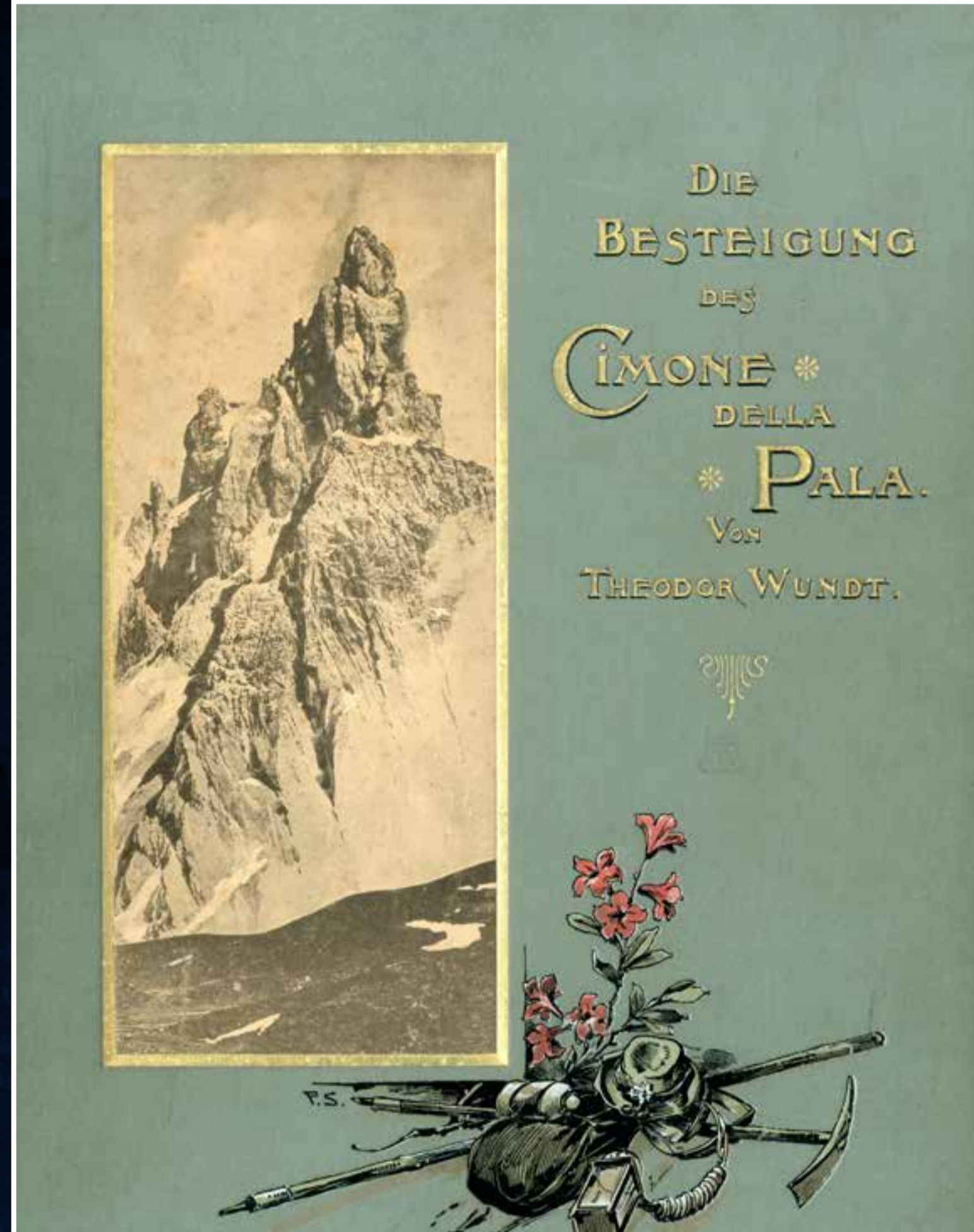
Harper & Brothers, 1880, 171 p. ill. 24 cm.

Coperta in tela color malva stampata con decorazioni in nero, verde ed oro con tipici motivi floreali della natura alpina che ritroviamo al dorso; monogramma dell'editore stampato in nero sul piatto posteriore. Il libro è composto da guardie in carta patinata marrone e di questa prima edizione esiste una variante con carte di guardia blu stampate con un motivo floreale. Il libro è un resoconto di viaggio nelle Alpi austriache intrapreso da un osservatore innamorato della vita di montagna, delle sue persone, cittadine e paesi nonché del paesaggio naturale.

**Wundt Theodor, Die Besteigung des Cimone della Pala:**

ein Album für Kletterer und Dolomiten-Freunde, Stuttgart : Greiner & Pfeiffer, s.d. [1892?], 69, [2] p., 24 c. di tav. ill., c. topogr. 23x32 cm.

Questo "album per arrampicatori e amici delle Dolomiti", fortunata opera di Theodor Wundt, racchiude in sé l'intera filiera di ideazione e produzione delle legature editoriali di fine Ottocento. Da uno scatto fotografico della veduta nord est del Passo Rolle eseguita da Wundt, immagine che ritroviamo nelle tavole illustrate del libro e anche sulle coperte della terza edizione, è stato tratto il disegno per la matrice per l'ampia decorazione a colori (nero, azzurro, bianco, grigio, marrone) realizzato dalla ditta di arte grafiche Schreiber di Stoccarda, come riportato nell'angolo in basso a destra del piatto anteriore. Il timbro a secco al piatto posteriore poi ci informa su chi ha eseguito la legatura: si tratta dell'azienda di Heinrich Koch, rilegatore della medesima città tedesca.



Wundt Theodor, Die Besteigung des Cimone della Pala: ein Album für Kletterer und Dolomiten-Freunde, Stuttgart:

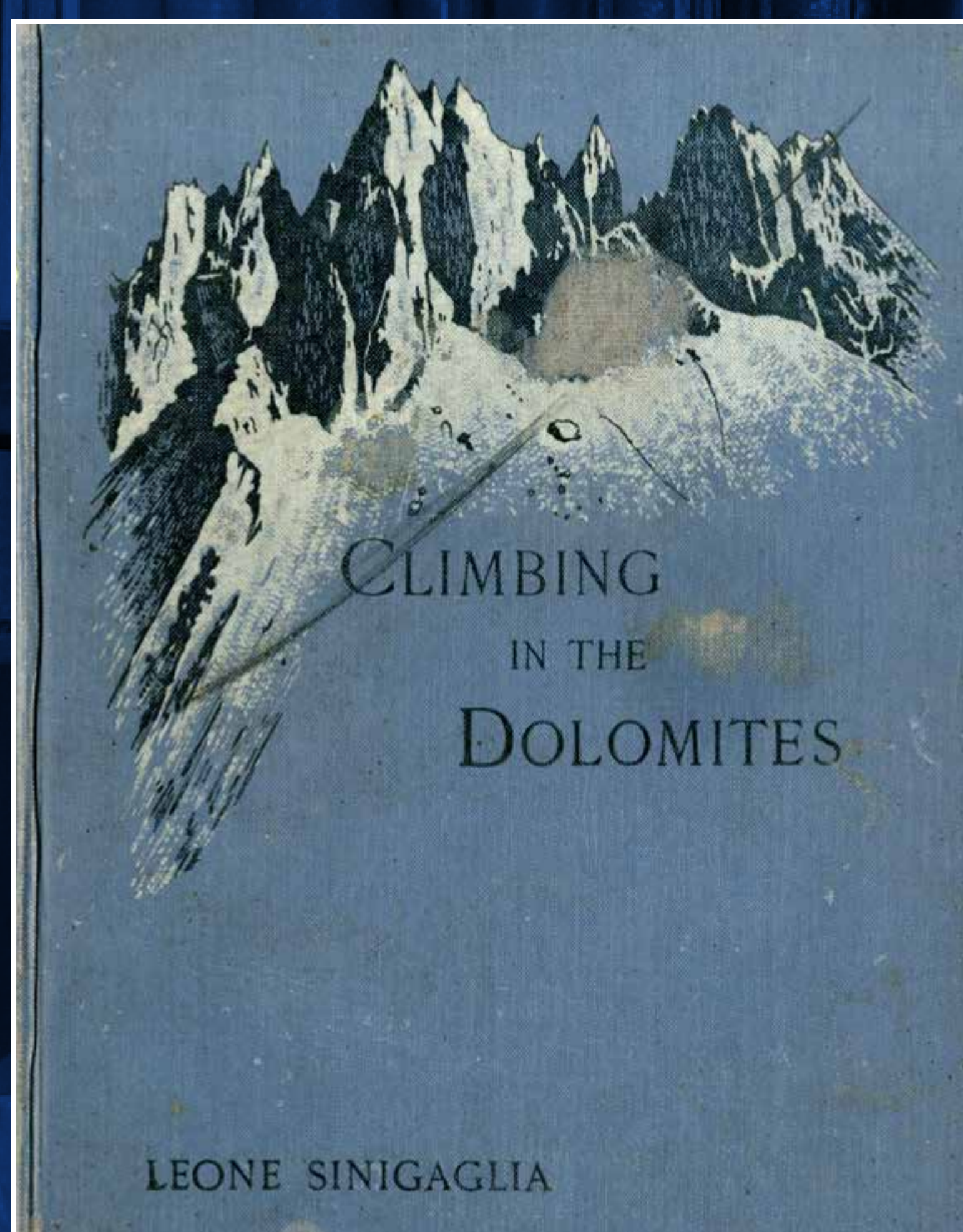
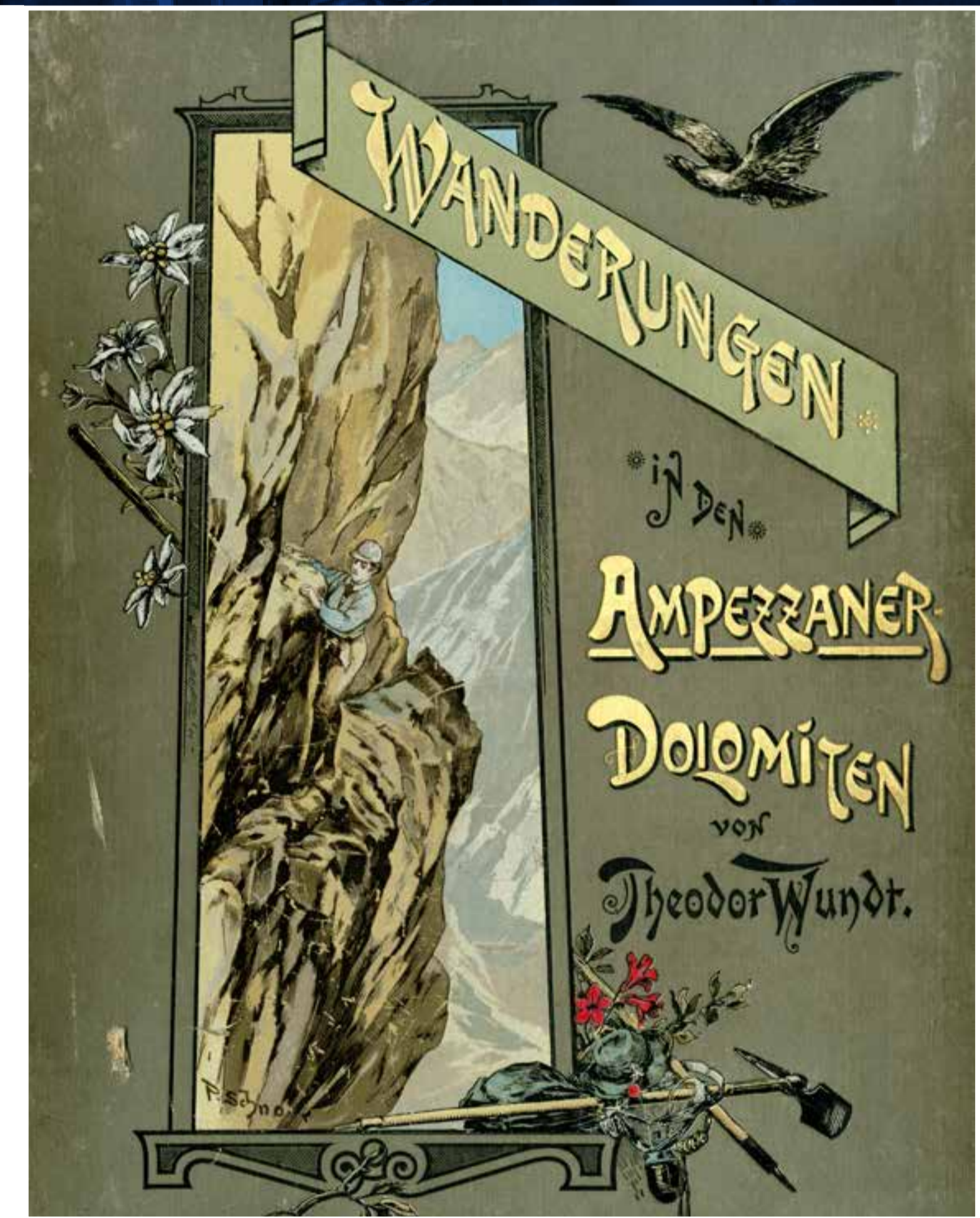
Greiner & Pfeiffer, s.d. [1892?], 69, [2] p., 24 c. di tav. ill., c. topogr. 32 cm.

Terza edizione di una narrazione delle montagne della zona compresa tra San Martino di Castrozza e Passo Rolle, rispetto alle precedenti proposta in una nuova veste passando da un formato album orizzontale ad un grande formato verticale, legata nuovamente dalla ditta Koch in percallina verde oliva che riprende i motivi della coperta figurata delle due edizioni precedenti. È costituita infatti da una stampa fotografica del Cimone della Pala incollata ed inserita entro una cornice dorata, come lo sono anche il titolo e il nome dell'autore. Gli strumenti del perfetto scalatore li ritroviamo anche in questo disegno abbellito da un tocco di colore in quelle che potrebbero essere genziane alpine ma rosse.

Wundt Theodor, Wanderungen in den Ampezzaner Dolomiten, Berlin:

Mitscher, Raimund, 1894, [8], 136 p., 37 c. di tav., [1] c. topogr. ripieg. ill. 32 cm.

Legatura verde con un motivo policromo impresso al piatto che ritrae una giovane alpinista mentre scala una cengia rocciosa. L'alpinista è Jeanne Immink, olandese, prima donna nella storia dell'alpinismo a superare passaggi di IV grado; immortalata dallo stesso Wundt nel 1893 durante la prima ascensione femminile alla Cima Piccola di Lavaredo, dalla fotografia è stato tratto il disegno per la placca che orna la tela.



Sinigaglia Leone, Climbing reminiscences of the Dolomites, London:

Fisher Unwin, 1896, XXIII, 224 p., [38] c. di tav., [1] c. geogr. ripieg. ill. 25 cm.

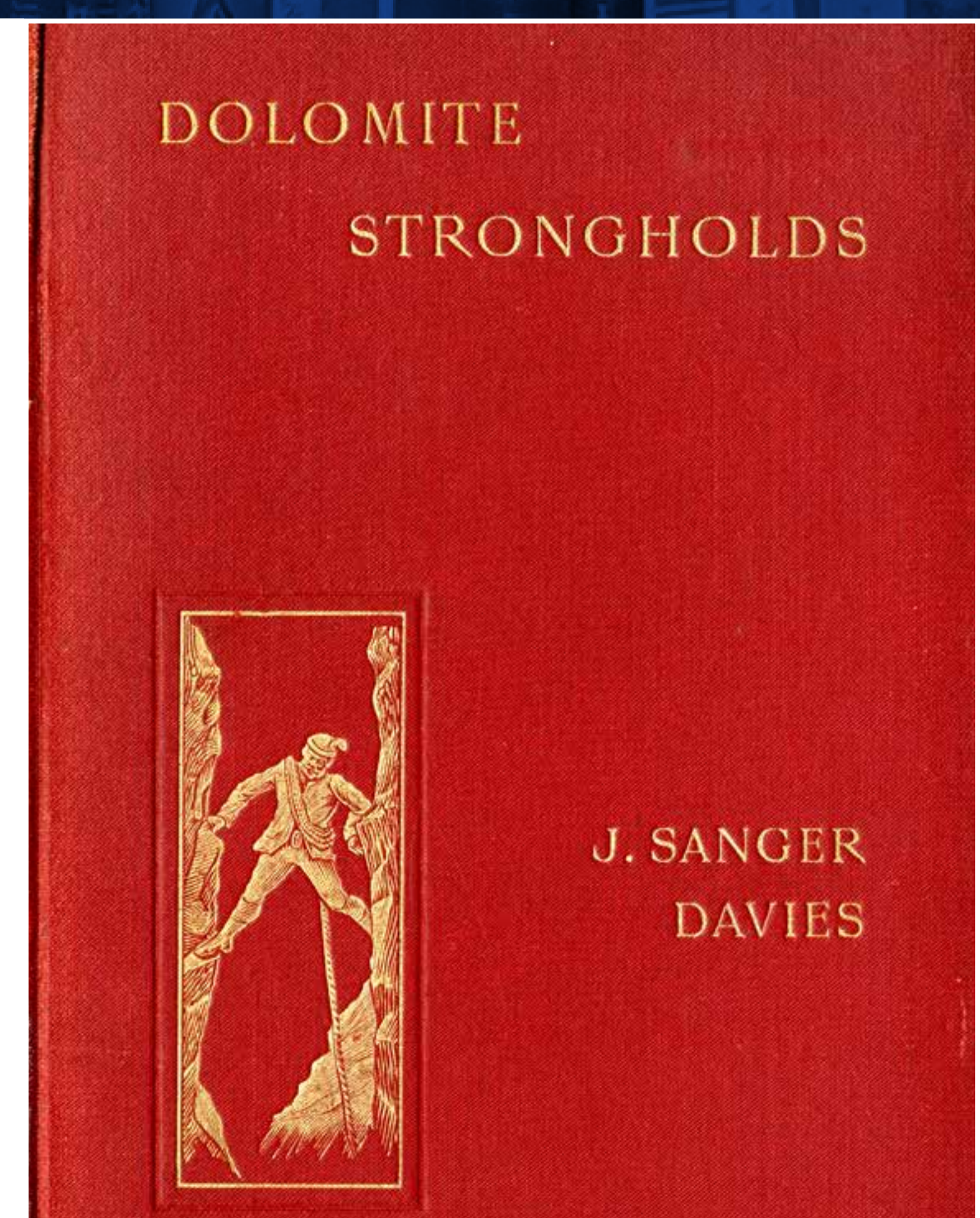
Decoro a colori su tela grigio-azzurra, il titolo è in nero sul piatto anteriore ma in oro al dorso. Il piatto posteriore riporta in nero il monogramma dell'editore. Al dorso un ferro speciale riporta la figura di un alpinista perfettamente equipaggiato, l'ispirazione potrebbe giungere dalla riproduzione fotografica pubblicata all'interno del volume della guida alpina ampezzana Alessandro Lacedelli.

Edizione inglese di "Ricordi alpini delle Dolomiti" considerato un classico della letteratura sull'arrampicata, l'appassionato alpinista e compositore Sinigaglia è stato definito come il primo grande scalatore italiano delle Dolomiti avendo accumulato un numero impressionante di ascensioni: due delle sue più famose sono state le prime salite sulla Croda da Lago e sul Monte Cristallo.

Davies J. Sanger, Dolomite Strongholds, London; New York, N.Y.:

Bell, 1896, XIV, 176 p., [10] c. di tav. ill. 19 cm.

Seconda edizione dell'opera, la legatura editoriale in tela rossa presenta titoli e filetti in oro sia al piatto anteriore che al dorso. Evocativa l'immagine della placca che raffigura un alpinista, probabilmente l'autore stesso, intento in un difficile passaggio tra le rocce. Resoconto delle salite della Croda da Lago, delle Piccole e Grandi Cime, delle Cinque Torri, della Fünffingerspitze e del Sassolungo.



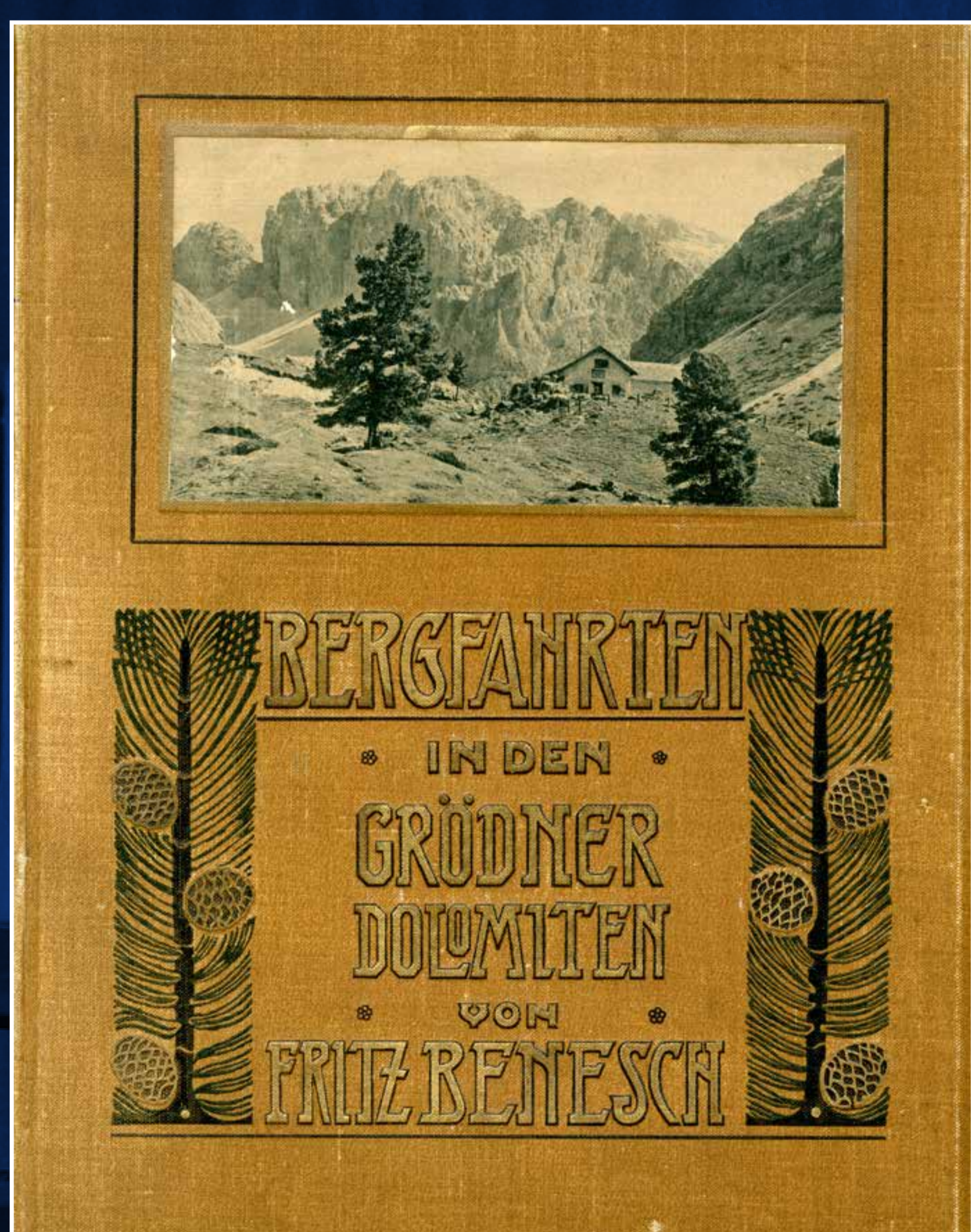


Schmidt-Buhl Karl, Von der Zugspitze in die Dolomiten: eine Sommerfahrt, Stuttgart:

Süddeutsches Verlags-Institut, 1899, 200 p. ill. 19 cm.

Il volume di piccolo formato, impreziosito da carte di guardia con stelle alpine dal contorno dorato, presenta un ricco disegno per la legatura eseguito da Friedrich Bergen, pittore ed illustratore tedesco, come riporta la firma in basso a sinistra. Bergen lavorò per diversi editori di Stoccarda e Lipsia che prediligevano le sue caratteristiche illustrazioni per pubblicazioni di storie d'avventura e per ragazzi.

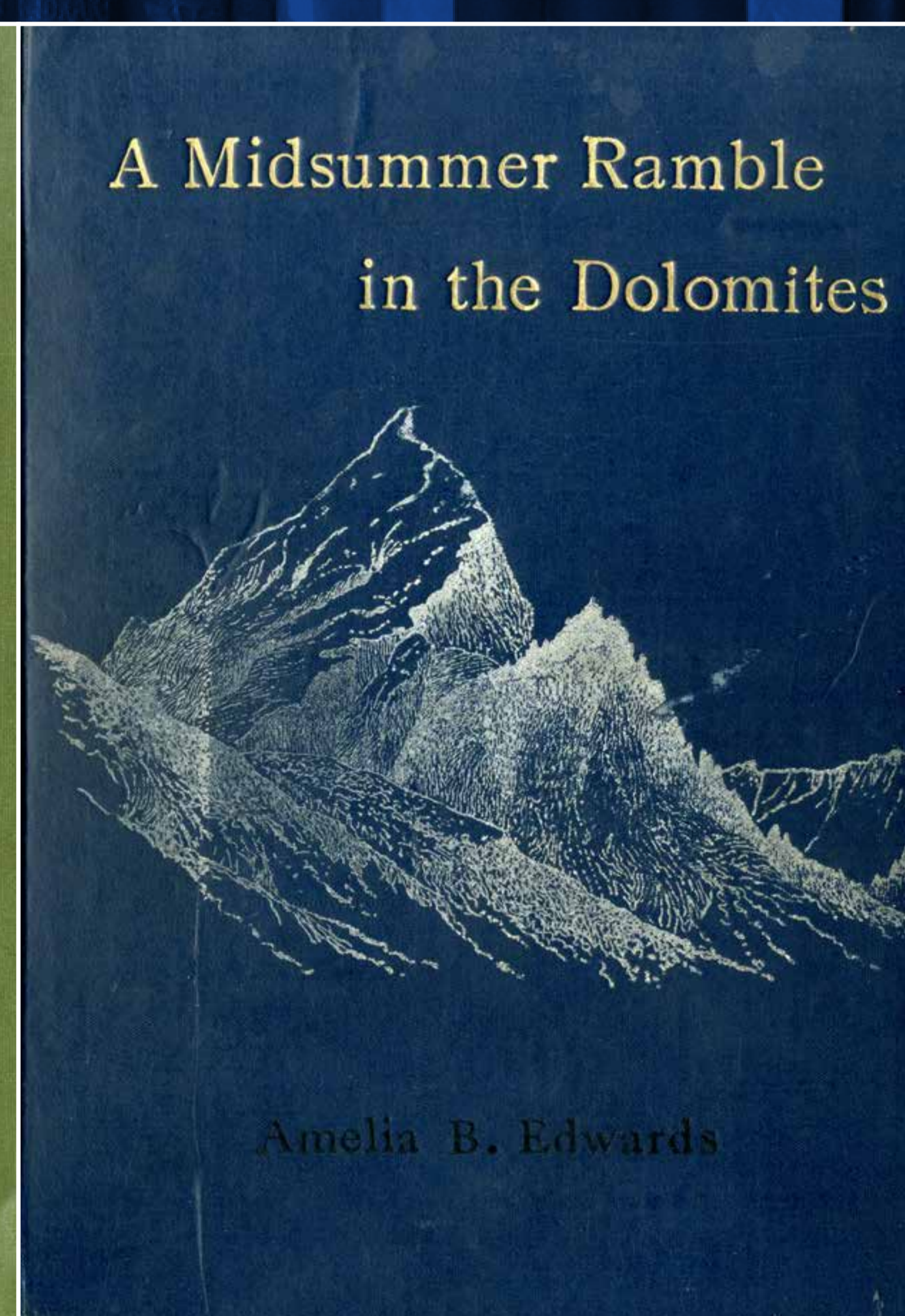
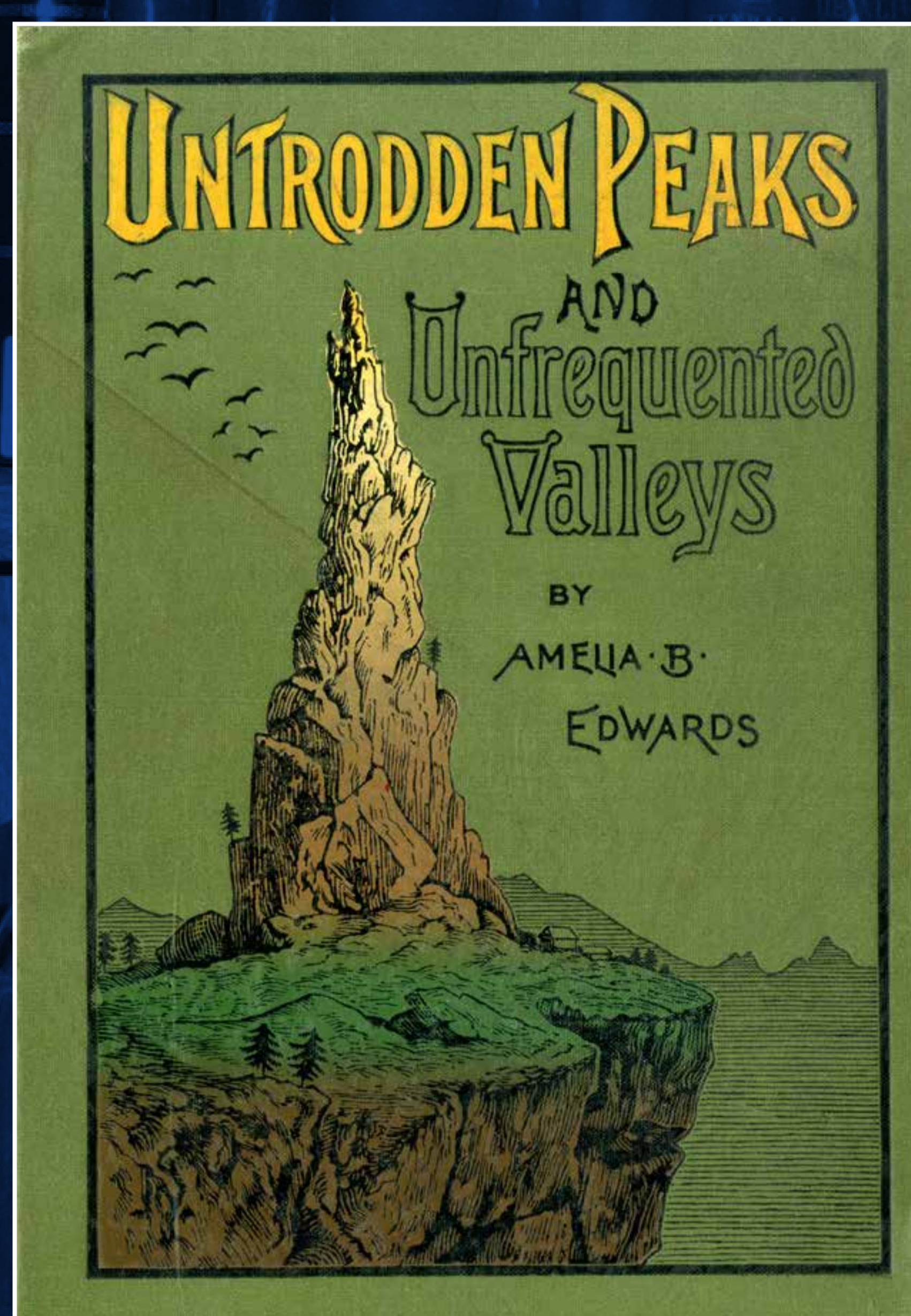
Unica edizione della narrazione di un'escursione della durata di 14 giorni, presumibilmente intrapresa nell'agosto del 1898, con partenza da Garmisch-Partenkirchen attraverso le Alpi dell'Oetztal e dello Stubai fino a Dobbiaco, durante la quale l'autore si è impegnato a scalare quante più montagne possibili.



Benesch Fritz, Bergfahrten in den Grödner Dolomiten, München:

Bruckmann, 1899, [8], 146 p., [29] c. di tav. ill. 32 cm.

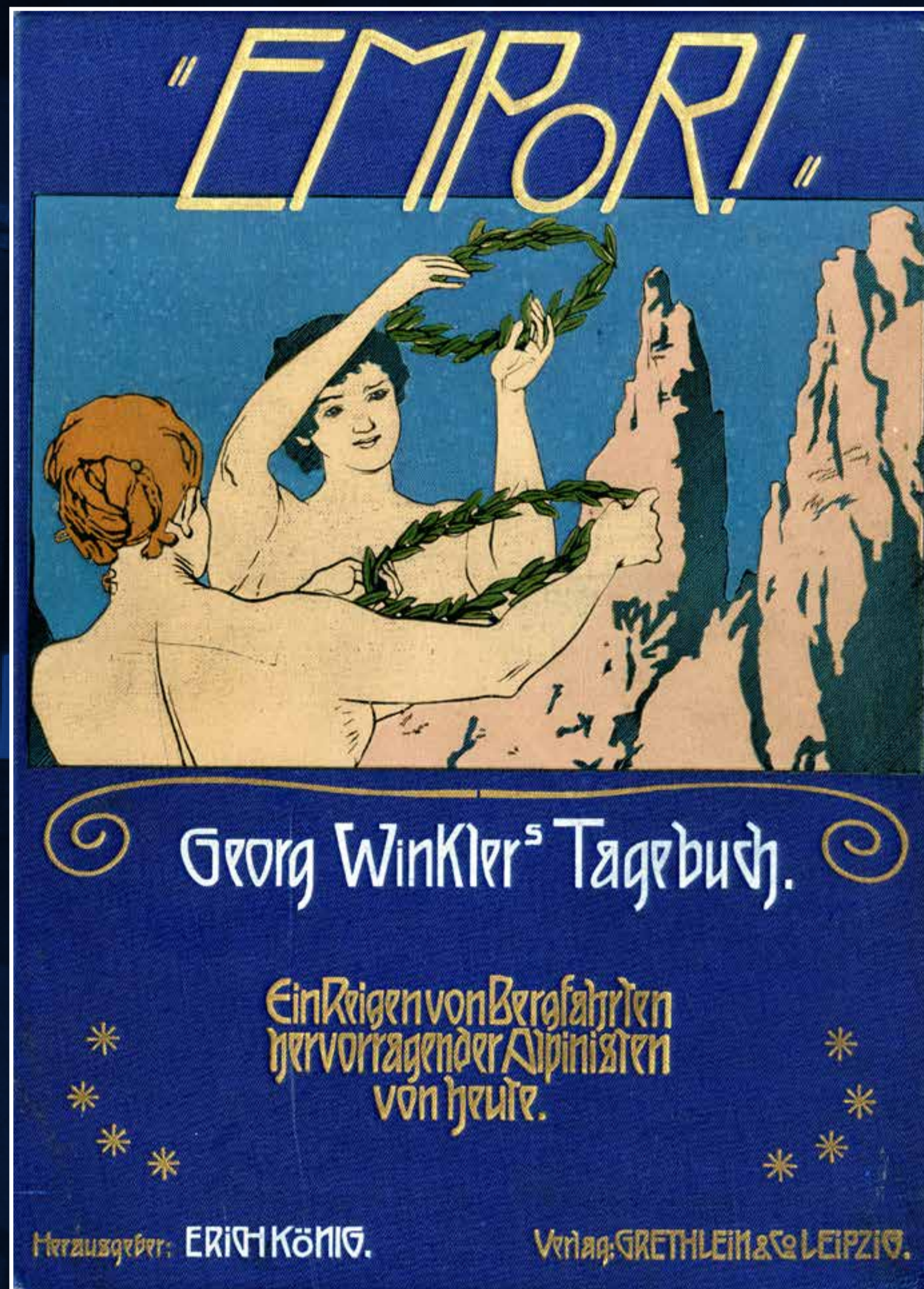
Raffinata legatura editoriale in piena tela marrone chiaro con lettere goffrate in oro e motivi decorativi a cornice in oro e nero dai tipici stilemi dell'Art Nouveau; medesimi elementi ornamentali sono riportati al dorso. Le carte di guardia propongono un disegno di fiori su fondo oro. L'immagine montana riconducibile al tema del volume è proposta in una stampa fotografica su carta incollata alla coperta, tratta da uno scatto dell'autore del rifugio Regensburger in Val Gardena.



Edwards Amelia, Untrodden peaks and unfrequented valleys: a midsummer ramble in the Dolomites, London etc.:

Routledge, George and sons ; New York, N.Y. : Dutton, E.P. & Co., [1873?], 389 p. ill. 23 cm.

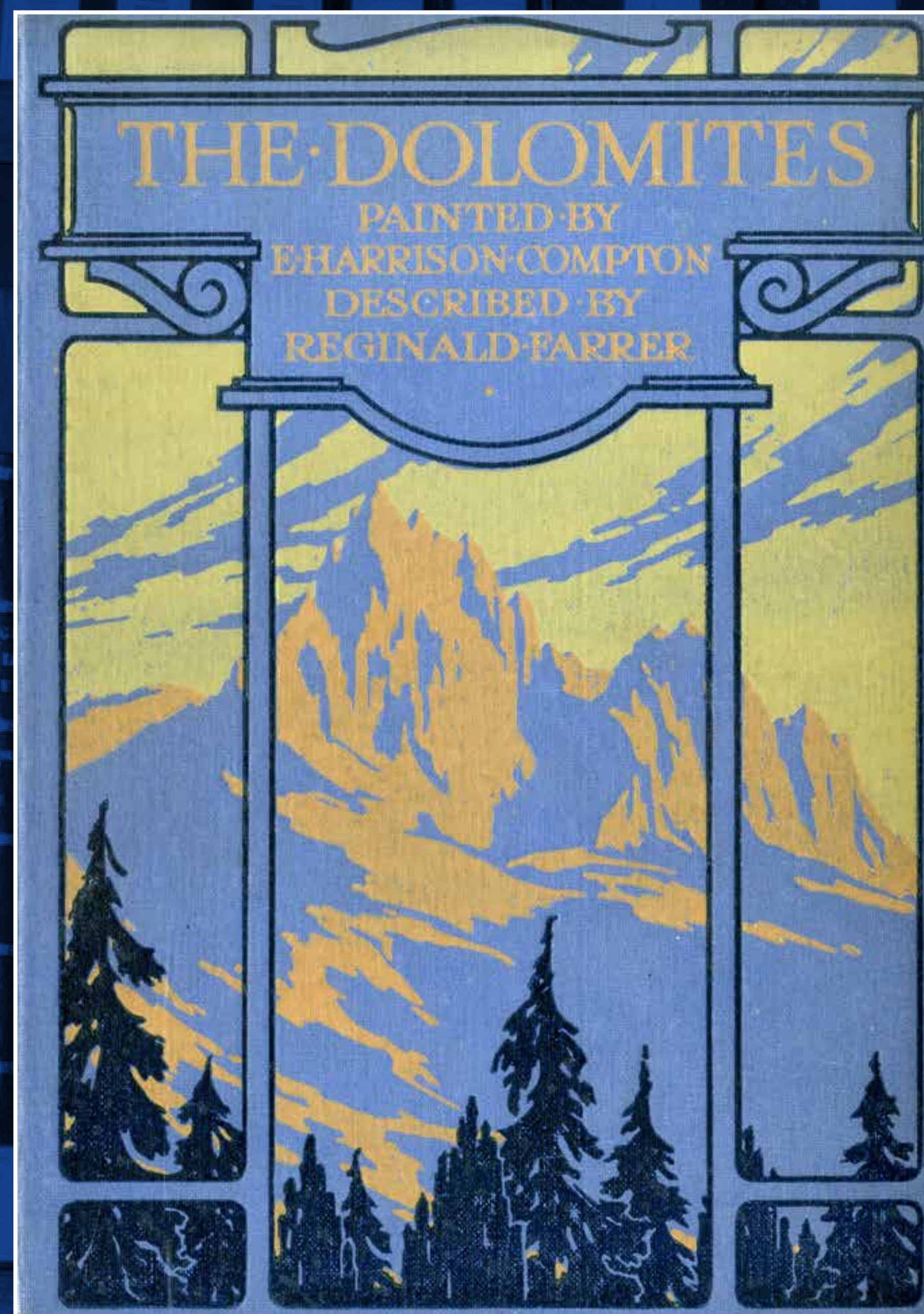
Di questa legatura editoriale esistono delle varianti sia nel colore della percallina (rossa, blu) sia in alcuni dettagli del disegno come l'assenza di neve sul Sasso di Ronch, ripreso da una delle litografie pubblicate, oppure una seconda catena montuosa, innevata, sullo sfondo. Ampiamente decorato anche il dorso, riporta Cima Gallina nelle Dolomiti ampezzane. La seconda edizione venne pubblicata con il titolo: Midsummer ramble in the Dolomites (1889) e con coperta completamente differente. L'autrice, nota egittologa, fu una delle prime viaggiatrici ad addentrarsi nelle vallate dolomitiche.



**Empor! : Georg Winklers
Tagebuch : in memoriam :
ein Reigen von Bergfahrten
hervorragender Alpinisten von
heute, Leipzig:**

*Grethlein & Co., [1906], XII, 324, [3] p. ill.
27 cm.*

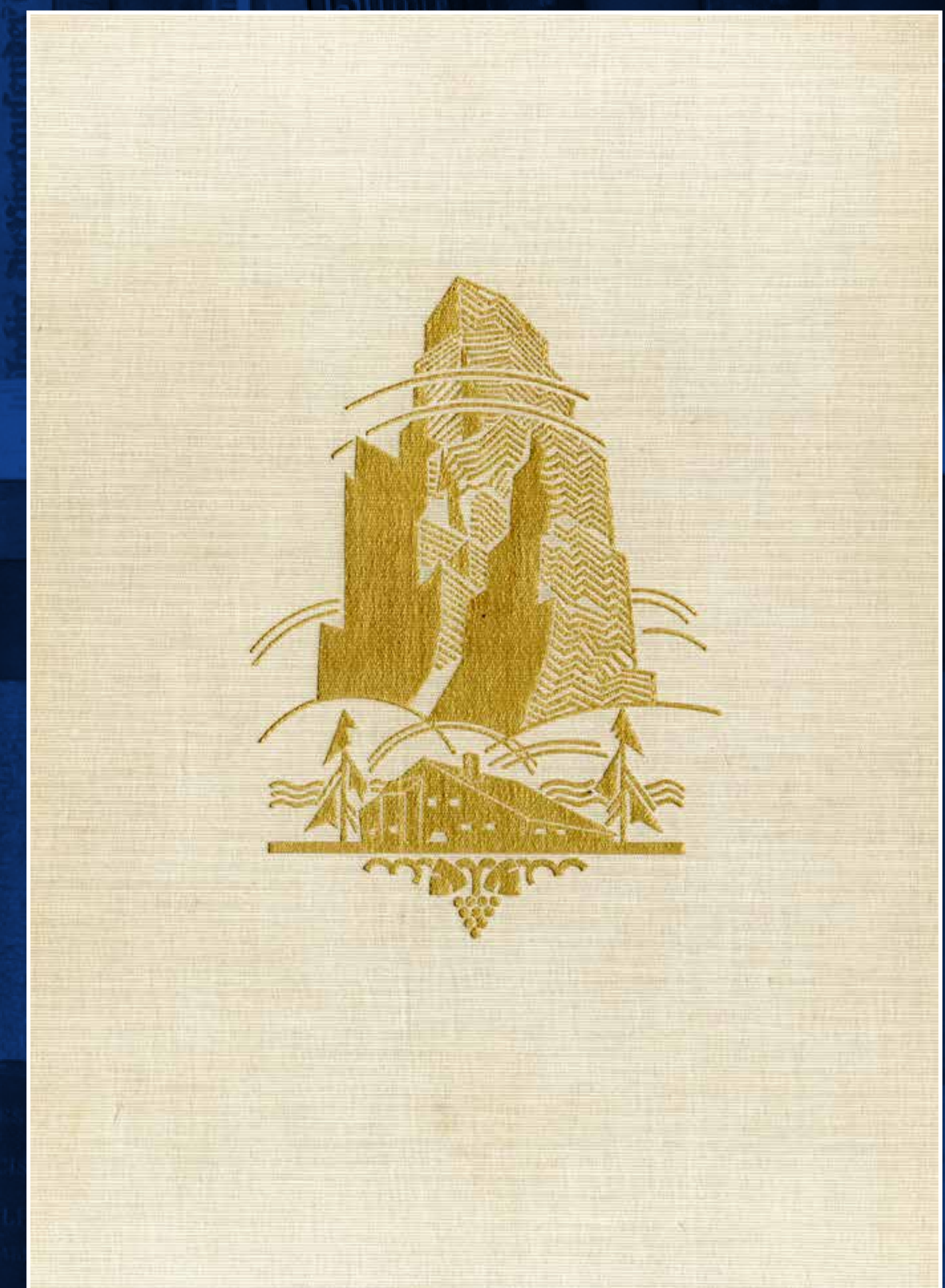
“In alto”, come recita a chiare lettere dorate il titolo, racconta di “una serie di gite in montagna di alpinisti eccezionali di oggi” in ricordo dell'alpinista Georg Winkler prematuramente scomparso sul Weisshorn, nelle Alpi Pennine in territorio svizzero, ricordato soprattutto per la salita in solitaria della torre nord-est delle Torri del Vioiolet, che da lui prese poi il nome. Racchiuso in una legatura in tela blu - ne esiste anche una versione in tela rossa - con i riferimenti bibliografici in colore bianco e oro, riporta un decoro figurato di chiara ispirazione Jugendstil su disegno del pittore, illustratore e grafico tedesco Otto Bauriedl: due donne che ornano le cime dolomitiche con le corone d'alloro rappresentano la vittoria per le vette conquistate.



**Farrer Reginald, The Dolomites:
king Laurin's garden, London:**

*Black, Adam and Charles, 1913, 207 p.,
[20] c. di tav., [1] c. geogr. ripieg. 23 cm.*

In questa legatura editoriale, che riporta i tratti tipici del paesaggio dolomitico, si può notare l'uso sapiente del colore, ripreso anche al dorso, con le punte degli alberi verde scuro in primo piano che lasciano spazio alle vette tinte dai colori aranciati del tramonto accompagnati dal fondo azzurro della tela. L'immagine, insieme al titolo in caratteri dorati, è racchiusa in una cornice architettonica che occupa l'intera superficie del piatto. Il testo è accompagnato dalle tavole a colori a piena pagina del pittore ed illustratore Edward Harrison Compton che come il padre, il paesaggista Edward Theodore Compton, è stato ispirato dalle Alpi a diventare un pittore di montagna esprimendosi sia con la tecnica ad olio sia con gli acquarelli.



Nelle Dolomiti, Bolzano:

*Amonn, 1928, [14], 200 p. tutte fot. 30
cm + 1 indice (14 p.) in tasca.*

Volume fotografico dedicato alle Dolomiti stampato dalla ditta Amonn di Bolzano per il 125° anniversario di fondazione della casa editrice. La coperta in tela chiara è impreziosita dall'impronta di una placca speciale realizzata su disegno di Erwin Merlet medico, alpinista e pittore austriaco di gusto espressionista. Il disegno, di stile Art Decò, si ispira probabilmente ad una delle cime del Gruppo del Sassolungo accompagnata dalle nuvole dal tratto stilizzato ai cui piedi si trova un rifugio. La doratura la ritroviamo anche nei decori e nel titolo riportati al dorso.